

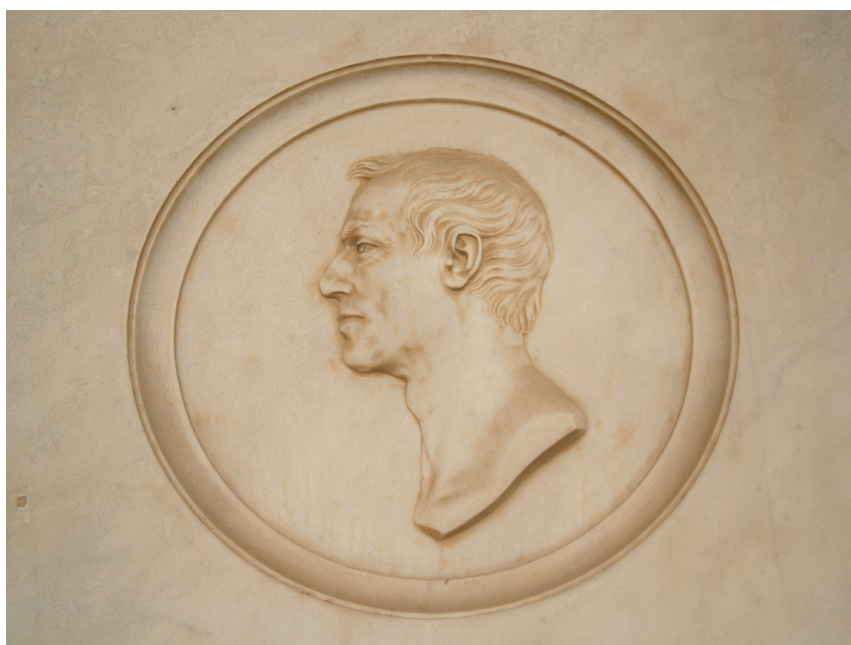
ANTONIO BANTI

D O M

AD · ANTONIO · DEL · FU' · PASQUALE · BANTI
MEDICO · DISTINTO
CHE · IN · DOTTE · PAGINE · A · PRO' · DELLA · TERRA · NATALE
TRAMANDAVA · L' · AMOR · DELLA · PATRIA
LA · PROFONDA · COGNIZIONE · DELLE · SCIENZE · MEDICO · IDRAULICHE
DI · VARIE · ILLUSTRI · ACCADEMIE · SOCIO · ORDINARIO
NELL' · IDIOMA · DI · GRECIA · E · DEL · LAZIO
COME · NEL · PROPRIO · EGREGIAMENTE · VERSATO
DOTTO · PIO · FILANTROPO
RAPITO · AD · AMALIA · FABBRI · E · A' · QUATTRO · TENERI · FIGLI
CHE · DI · TANTO · INCONSOLABILI
AL · CONSORTE · AFFETTUOSO · AL PROVIDO · PADRE
Q · M · P · E
VISSE · ANNI · 66 · M · 5 · G · 23 · MORI' · IN · PATRIA · A · 23 · GIUGNO · 1839

Fucecchio, chiostro del convento La Vergine, (particolare della lapide) posizione verticale, marmo e pietra serena, lastra epittaffio 117 x 174, L. max. 183, H max. 305.

Siamo davanti ad una lapide molto articolata, cruciforme, la più imponente del chiostro, forse la più 'professionale': l'utilizzo dell'interpunzione a mezza altezza, per separare le parole tra loro, è un richiamo all'antica tecnica epigrafica che viene però trascurata nella parte finale quando si vanno ad elencare gli anni vissuti impiegando le cifre arabe anziché la numerazione romana, che, di regola, permetteva di conservare l'uniformità dei caratteri e conferiva all'insieme una maggiore gravità .



Il profilo di Antonio Banti scolpito nello specchio epigrafico.

La lapide è riccamente decorata in tutte le sue parti: in alto la sovrasta una corona, di foglie di alloro e quercia, da cui si snoda un cartiglio i cui estremi si protendono verso i due elementi floreali laterali, al centro dello specchio epigrafico centinato è presente un clipeo con profilo a bassorilievo¹ che ci restituisce il ritratto di Antonio Banti (1772-1839), seguito dall'epittaffio ornato, ai due lati,

dall'insegna dell'arte medica a sinistra e da una composizione con un libro ed un opuscolo a destra; il libro riporta l'inizio del titolo della sua principale opera: "Topografia medica".



La lapide posizionata sul lato Est del chiostro.

Le sue abilità professionali, le cariche, poi, riassunte nel riquadro centrale, lo annoverano tra coloro che si sono distinti all'interno di una comunità.

E', in definitiva, la lapide di un uomo colto, un medico che si era interessato della sua terra e aveva studiato l'aria, i terreni, le acque del Valdarno inferiore e della bassa e alta Valdnievole, le esalazioni del padule, i venti, il clima, le malattie endemiche, nella prospettiva di una bonifica di un territorio che doveva liberarsi delle acque stagnanti del nostro Padule ².

Fu un'epidemia, quella del 1802, che coinvolse Fucecchio ed il territorio circostante, ad indurlo "a riassumere e in seguito ultimare"³ quanto era andato elaborando sui danni del mancato sgrondo delle acque e giunse ad indicare come causa dei mali ricorrenti delle popolazioni "l'insalubrità del clima prodotto dalle pestifere esalazioni che tramandavano l'acque stagnanti del padule di Fucecchio [...], putride cioè, petecchiali e verminose"⁴.

Antonio quindi non si chiuse nei suoi studi, ma mise la sua cultura al servizio degli altri, del loro benessere, della loro felicità, purtroppo morirà abbastanza presto, a 66 anni, lasciando la giovane moglie, Amalia di Niccolò Fabbri, minore, rispetto a lui, di 30 anni, con quattro figli: Leopoldo Gaeta-

no di 9 anni, Vittorio Epaminondo Raimondo di 8, Daniele di 6 e Scipione, nato altrove e forse da una precedente moglie, di lui non conosciamo l'età.

Altri due figli erano deceduti: Edoarda Gaetana Teresa (1828) e Quintilio Cesare Ottavio Antonio Nicola, morto a soli 2 mesi, 10 giorni prima del babbo.

Si originò così una situazione familiare emotivamente davvero difficile, pur nel benessere economico.

Troviamo infatti poi i fratelli Scipione, Daniele, Vittorio e Leopoldo proprietari della villa di Montebicchieri nei pressi di S. Romano (Montopoli-PI), villa cui però è legata la triste fine di Leopoldo, morto nel 1865, a soli 35 anni, insieme alla serva di cui si era innamorato, avendo entrambi bevuto "una sostanza atrofica di cui il fratello Vittorio faceva uso per i ritratti Fotografici"⁵. Si dice che il duplice suicidio fosse stato una reazione ai rimproveri della cognata, la moglie di Vittorio, relativamente a questa relazione; comunque ambedue i malcapitati, per alcuni, dovevano essere inconsapevoli delle conseguenze del loro gesto che avrebbe dovuto costituire solo uno sfogo.

Resteranno solamente tre fratelli: Daniele che troviamo iscritto all'Università di Siena nel 1855, Vittorio e Scipione dottore come il padre e coniugato con Virginia Bruni da cui avrà un figlio, Guido⁶, medico, (Montebicchieri 1852- FI 1925) che, dalla moglie Pia Pestellini, avrà una figlia, Luisa⁷ (1894-1978), archeologa.

A Fucecchio nessuno dei figli di Antonio ha discendenza e la prosecuzione del ramo familiare risulterebbe affidata a Vittorio e a Daniele, cioè a due soli figli di Antonio che faceva parte, invece, di una famiglia numerosa, essendo lui uno dei dieci figlioli di Pasquale (1732) di Candido (1695) e di Teresa di Giovan Domenico Peri⁸.

1 Il ritratto, a bassorilievo, è il primo a comparire nel chiostro, sarà seguito, più di 100 anni dopo, nel 1950, dall'effigie, in questo caso frontale, del padre Carlo M. Catarsi.

2 A. BANTI, *Topografia fisico - medica ovvero osservazioni varie sull'arie, acque, venti e malattie endemiche di tutto il Valdarno inferiore e della bassa ed alta Valdinievole, con alcune riflessioni sull'arie palustri in generale, sopra i due fiumi Arno e Usciana, e sopra i ristagni del Padule di Fucecchio*, FI, presso Molini, Landi e Comp., 1810.

L'indicazione di un'altra opera del Banti, *Lamico osservatore in pratica. Lettera di un medico fucecchiese diretta all'eccellentissimo sig. dottore Pietro Scali primo medico della comune di Fucecchio*, LU, presso Francesco Bertini, 1808, è fornita dallo scritto di A. PROSPERI, *Il Padule di Fucecchio. La lunga storia di un ambiente 'naturale'*, Ed. di Storia e Letteratura, Tip. Città Nuova della P.A.M.O.M., Roma, 1995, p.152.

3 A. BANTI, *Topografia...*, op. cit, p. XII.

4 Ibidem, p. 105.

5 IGNAZIO DONATI, *Diario montopolese (1844-1867) a cura di Gian Galeazzo Donati*, Stamperia dell'Amministrazione Provinciale di Pisa, PI, 1983, p.153.

6 Guido, laureatosi a Firenze nel 1877 in medicina e chirurgia, nel 1883 fu nominato primo direttore dell'Istituto di anatomia patologica e primario medico dell'ospedale di Santa Maria Nuova sempre di Firenze. Passò poi all'insegnamento della patologia generale e dell'anatomia patologica. Nel 1923, per la legge che vietava cumuli di impiego, lasciò l'incarico ospedaliero. Si dedicò anche alla vita pubblica della città, nei primi anni del secolo fu assessore per l'igiene al Comune di Firenze. Da: AA.VV. *Enciclopedia Italiana Treccani*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma, 1949, vol. VI, pp.94-95.

7 Luisa prosegue la tradizione culturale della famiglia, si iscrive al corso di Lettere antiche all'Università di Firenze dove si laurea con una tesi poi pubblicata nel volume Luni (FI, 1937). Proseguirà nei suoi studi e collaborerà con il comitato permanente per l'Etruria che le assegna fra l'altro il compito di redarre fogli topografici per la *Carta archeologica d'Italia*. Lavora anche con la rivista *Studi etruschi* di cui, nel 1965, diventerà direttrice.

Parteciperà a campagne di scavo, pubblicherà lavori di filologia medievale ed umanistica, collaborerà all'Enciclopedia Italiana ed otterrà, nel 1951, la cattedra di archeologia prima a Pavia e poi a Firenze. Da: Dizionario biografico Treccani e SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche), Toscana.

8 M. BARTOLESI - L. CHIARI, mss, *Raccolta alberi genealogici famiglie di Fucecchio, famiglia Banti*.